

**CMC**  
**CENTRO CULTURALE DI MILANO**

**“Tutta la terra desidera il Tuo volto”**

**Le suites per violoncello di J. S. Bach**

Interviene  
**Alberto Drufuca**  
violoncellista

Milano  
**05/02/2001**

**©CMC**  
**CENTRO CULTURALE DI MILANO**

Via Zebedia, 2 20123 Milano  
tel. 0286455162-68 fax 0286455169  
[www.cmc.milano.it](http://www.cmc.milano.it)

## ESECUZIONE PRELUDIO I SUITE 2' 46''

Un giorno andando in montagna con la famiglia e con amici avevo portato il violoncello con me dal momento che mi avevano chiesto se una sera potevo suonare. Durante il viaggio ci eravamo fermati a far visita ad un castello immerso nella natura. Su richiesta di tutti ad un certo punto seduto su un masso incominciai ad eseguire un brano delle suites. Ciò che colpì me profondamente e credo abbia colpito anche i presenti fu la totale sintonia tra la musica e ciò che vedevamo intorno con i nostri occhi. Da lì cominciai ad essere consapevole che tutte le suites e più in generale tutta la musica di Bach parlavano della natura come segno della grandezza di Dio, dell'uomo e del suo rapporto con la natura e con Dio. Ma di questo non è forse intrisa tutta la Storia del popolo di Israele? Ma tutto questo non è forse descritto nei salmi?

Posso affermare senza incertezze che l'idea di questa serata trae origine da questo episodio.

Ma perché Bach e perché le suites per violoncello che non credo siano il massimo della popolarità. Bach infatti è da tutti riconosciuto come uomo di autentica fede. E forse il più grande musicista di tutti i tempi ma spesso si insinua la tentazione di ridurlo da una parte a santino e dall'altra, soprattutto nella musica strumentale a musicista cerebrale, astratto, un po' per addetti ai lavori. Che non fosse un santino lo si capisce leggendo la sua biografia. Era un carattere forte, soprattutto nei rapporti con i suoi datori di lavoro e non esitò a sfidare a duello un suo rivale. Per il resto capivo che non era vero che era astratto ma era come se ci fosse una porta da aprire. L'episodio che ho raccontato mi ha permesso di aprire quella porta. La sua religiosità non si esprimeva solo nelle sue numerosissime opere sacre ma anche nella sua musica strumentale. Religioso allora non è una categoria che si applica ad un genere ma è una dimensione integrale. Mi viene in mente a questo proposito quanto affermava il pittore Congdon quando diceva che ritrovava più religiosità nelle mele di Ce zanne che nelle Madonne di Raffaello. Bach allora è sì un autore difficile ma non astratto.

Perché le Suites?

La musica strumentale profana, non legata cioè al servizio liturgico o comunque di carattere religioso trova il suo campo di genesi e di applicazione nella danza. Con il passare degli anni queste forme lentamente si stilizzano e pur mantenendo caratteristiche di danza tuttavia incominciano ad avere vita propria, cioè ad essere brani più da ascoltare che da danzare. La suite al tempo di Bach era una raccolta di varie danze legate tra loro dalla tonalità e da una successione più o meno codificata di tipi di danza oltre che da una certa omogeneità musicale. Oltre a questo era divenuta tradizione l'anteporre a questa serie di danze un preludio libero nella forma, quindi non un tempo di danza, che imprimeva in se l'atmosfera di tutta la suite. Siamo quindi ormai alla presente di una costruzione con pieno significato musicale.

Ogni violoncellista oggi cresce con le Suites. Le studiamo a scuola, le eseguiamo agli esami e rappresentano un caposaldo della letteratura per il ns strumento. Sono inoltre uno dei pochissimi brani per violoncello solo cioè non accompagnato e, per la loro stessa struttura lasciano aperte infinite possibilità interpretative. Una Sonata di Brahms non differirà di molto se eseguita da diversi strumentisti mentre per le Suites può accadere di tutto. E' quindi una musica che interroga a fondo il musicista non solo su come interpretare Bach ma anche e soprattutto su come intendere il proprio essere musicista

Le suites sono 6 e sono state composte a Kotten. Tutta la produzione Bachiana viene normalmente ricostruita a periodi in base ai luoghi dove lui aveva prestato la propria opera. Come per chiunque in quel periodo il musicista era a servizio di e la sua produzione era legata alle necessità del ruolo che vi ricopriva. Kotten rappresenta l'unico luogo in cui a Bach non fu richiesta una produzione liturgica. Kotten infatti era una corte con una propria orchestra. La richiesta fu quindi inevitabilmente incentrata sulla produzione di musiche strumentali. All'interno della musica strumentale la suite; rappresenta quanto di più profano si potesse immaginare per quel tempo.

Scopo del mio intervento è quello soprattutto di introdurre ad un ascolto più approfondito delle musiche che suonerò e quindi far nascere il desiderio di riascoltare personalmente queste musiche più che fare una conferenza su Bach. La stessa scelta che il commentatore sia lo stesso esecutore dovrebbe sgombrare il campo dagli equivoci. D'altra parte questo è lo scopo dell'interprete. Far rivivere e rendere accessibile a chiunque ciò che altrimenti rimarrebbe solo un segno sulla carta Vorrei quindi comunicare ciò che per me queste musiche rappresentano e ciò a cui mi muovono.

La scelta che ho fatto per questa serata con una sola eccezione è di far ascoltare i sei preludi proprio per quanto detto prima Nel preludio il compositore riassume il carattere di tutta la suite e in essi si esprime più liberamente in quanto libero dalla forma della danza.

Quello che avete ascoltato all'inizio era il preludio della I suite. Brano estremamente semplice.

Sembra quasi uno studio sul cambio di corde. Le note inferiori svolgono le funzioni di pedale. Da sottolineare l'inizio con pedale di tonica e simmetricamente alla fine un pedale di dominante con il disegno invertito. Osservate il risultato (esempio ). In mezzo diverse varianti. Esempio pedale sup. con le altre note che si avvicinano e superano il pedale.

L'impressione è di una piccola sorgente che lentamente con i suoi flutti e i suoi ondeggiamenti si ingrandisce divenendo sempre più maestosa fino alla conquista del mare in cui compiere il proprio itinerario. Anche nella parte centrale più drammatica conserva un carattere che sarà anche di tutta la suite sereno, di consapevolezza e di ordine, dove la serenità è data proprio da questa armonia di proporzioni.

### **3 SUITE**

Ben diverso è il carattere della III suite. Introduzione della tonalità in Bach. La tonalità di DO gioca un ruolo importante perché permette l'uso frequente della sonorità del do vuoto. Molte situazioni trovano una potenza e una ricchezza che modificano in qualche modo le caratteristiche normali della tonalità. Questo si nota già dalla prima misura. Deliberatamente attraversa tutti i registri e si ferma sul do vuoto prima di riprendersi con una serie di scale ascendenti. Dopo la serie di scale vengono introdotti nuovi motivi che definirei di bilancia, di ondeggiamento sempre più ampi. Dopo un lunghissimo pedale noi pensiamo di trovarci a una ricapitolazione dei movimenti precedenti, gli intervalli si stringono, le scale si fanno più calme. A un tratto in una coda selvaggia Bach introduce grandi accordi di 4 note che creano una straordinaria tensione. L'ultima battuta riproduce esattamente la prima. Emerge un sentimento di grandiosità e di potenza. Se volete nuovamente il mare. Ma non più il mare della riviera ma quello spazzato dai venti del Mar Baltico di cui deve aver conservato il ricordo dopo la sua permanenza a Lubeca. c'è qualcosa di selvaggio e di primordiale in questo preludio.

*Tu domini l'orgoglio del mare, Tu plachi il tumulto dei suoi flutti. Tuoi sono i cieli, Tua la terra, Tu hai fondato il mondo e quanto contiene. E' potente il Tuo braccio, forte è la Tua mano alta la Tua destra.*

### **4SUITE**

E' il preludio più calmo di tutti. E' anche il più organizzato. Costruito interamente su un solo disegno melodico se così si può dire perseguito attraverso innumerevoli modulazioni e interrotto solo da delle cadenze. La prima misura espone il tema base. Dopo 48 misure su questo motivo si giunge a un punto nodale su un do diesis che serve da partenza per una lunga serie di cadenze che praticamente occupano tutta la seconda parte. Sembra quasi una toccata organoistica ed è molto anti strumentale. E' un po' come quando si sale in montagna. Dietro al passo cadenzato il paesaggio è sempre quello ma durante la salita si scoprono sempre particolari diversi, ma ancor più emerge un modo diverso di guardare. Questa suite mi ha insegnato che andare in montagna non è solo salire e conquistare una cima ma soprattutto un entrare dentro, entrare nel mistero delle cose. Quella nota sospeso cui avevo accennato è come arrivare sulla vetta. Da lì improvvisamente si scoprono nuovi scenari di una bellezza sconvolgente e inaspettata. Il ritmo si fa libero e le note seguono itinerari imprevedibili che non potevamo immaginarci all'inizio

*Avvolto di luce come di un manto, Tu stendi il cielo come una tenda. Fai dei venti i tuoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i tuoi ministri. Dalle tue alte dimore irrichi i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra. Fai crescere il fieno per gli armenti e l'erba al servizio dell'uomo, perché tragga alimento dalla terra, il vino che allieta il cuore dell'uomo, l'olio che fa brillare il suo volto e il pane che sostiene il suo vigore. Mandi il Tuo spirito sono creati e rinnovi la faccia della terra*

## **ESECUZIONE**

*“Al Bach della musica pura io contrappongo nel mio libro quello che è poeta e scrittore in musica. Egli vuole riprodurre con la massima vivacità e chiarezza nel materiale sonoro tutto ciò che si trova nelle parole del testo, il sentimentale come il figurativo. Soprattutto si propone di tracciare le immagini con linee sonore. E' più pittore che poeta. Se il testo parla di nebbie che si addensano e diradano fluttuando, di venti che soffiano impetuosi, di fiumi che scorrono tumultuosi, di onde marine che si alzano e si abbassano, di foglie che cadono dai rami, di campane che suonano a morto, della fede provata che avanza a passi sicuri, della debole fede che procede barcollando a passi malcerti, di orgogliosi che sono umiliati, di Satana che insorge, di angeli che si librano sulle nuvole del cielo, si vede e si ode tutto questo nella sua musica. Bach dispone effettivamente di un suo linguaggio sonoro. Ci sono in lui motivi ritmici continuamente ricorrenti di serena beatitudine, di gioia intensa, di dolore violento, di dolore sublime. L'impulso ad esprimere pensieri poetici e figurativi fa parte dell'essenza della musica. Questa si rivolge alla fantasia creativa dell'ascoltatore e vuole suscitare in essa le sensazioni e le visioni da cui è nata. Ma può farlo soltanto se chi parla nel linguaggio dei suoni possiede il misterioso potere di far riprodurre i pensieri con un'evidenza e una chiarezza che superano la loro intrinseca capacità espressiva. In ciò Bach è il più grande dei grandi. La sua musica è poetica e pittorica perché i suoi temi sono scaturiti da immagini poetiche e pittoriche. Da essi il pezzo il pezzo si sviluppa in una compiuta architettura di linee sonore. Quella che per la sua essenza è musica poetica e figurativa si presenta come un gotico fatto suono. La maggior caratteristica di quest'arte estremamente viva, stupendamente plastica, unica nella sua perfezione formale è lo spirito che da essa promana.*

*Un'anima che, dal tumulto del mondo, anela alla pace e l'ha già gustata rende gli altri partecipi della sua esperienza”.*

### **5 SUITE**

Al centro di questa natura sta l'uomo. Ma quest'uomo per Bach è segnato dal dolore, dalla sofferenza, dal peccato originale. E' il tema della V suite. Punto culminante è la sarabanda che mi permetterò di farvi ascoltare facendo eccezione rispetto alle altre suites. Di nuovo la tonalità in do che come abbiamo visto prima rende particolare la sonorità dello strumento. Questa volta però è usato non per dare imponenza ma per valorizzare il timbro scuro dello strumento. Ma non basta. E' in minore e questo evidentemente le dà un carattere ancora più particolare. Ma ancora. E' stata scritta per violoncello scordato. La scordatura era un procedimento abbastanza usuale al tempo. Ma era usato soprattutto per scordare le corde basse per ampliare il registro. Qui invece Bach scorda la nota superiore. Questo in una esecuzione filologica creerebbe un timbro ancora più scuro e misterioso. Questo era nelle intenzioni di Bach. Quest'ultimo effetto non potrò farlo sentire perché oggi, a parte la scuola filologica, si usa suonare questa suite con il violoncello accordato. Questa sera io non farò eccezione.

Veniamo alla costruzione. Questo preludio è, rispetto agli altri immenso. E' costituito da due parti: un preludio in stile recitativo e da una specie di fugato. Quest'6a prima parte è come un grido di sofferenza. Già l'inizio 10 descrive bene. Il secondo aspetto è quello di un cammino drammatico (fai sentire i valori puntati). E' il grido di Israele prigioniero nella terra d'Egitto. Nella seconda parte abbiamo detto che è un fugato Parlare di fuga su un violoncello sembrerebbe ridicolo e in effetti non si tratta di fuga vera e propria. Ma notate come con pochissimi mezzi Bach riesca quasi a esporre un soggetto, un contro soggetto e 4 voci. Un tema introdotto con due note di uguale valore a una distanza di un semitono! Tra un tema e l'altro si dipanano i divertimenti. Ma sempre durante il brano si fa presenza il tema. Se volete è la nube che guida Israele nel deserto. Il popolo si perde, segue altre strade ma Dio non rinnega la Sua alleanza.

Questa suite mi dà l'idea di un grande racconto biblico, della storia di Israele segnato dal peccato originale. Viene sottolineata accanto alla grandiosità di questa storia questa ferita che solo con l'avvento di Cristo potrà essere sanata.

*Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele.*

## **6 SUITE**

E' la gioia. E' l'arrivo alla terra promessa La festa! Ascoltate le campane che suonano a distesa realizzate attraverso l'alternanza di due suoni uguali su due corde diverse. Ascoltate questi continui movimenti ascendenti. Ascoltate questa cadenza tumultuosa. Ascoltate questo finale in cui alle prime luci della sera i cittadini tornano nelle loro case in pace. Anche questa suite ha una particolarità. Oltre alla tonalità solare di re maggiore è stata scritta secondo i più recenti studi per un violoncello anch'esso modificato. Occorre infatti aggiungere una corda superiore per eseguire adeguatamente questa suite. Oggi se ne fa a meno ma comunque il risultato è una sonorità acuta inusuale per il violoncello. Tutto questo comunica un senso di allegria sconosciuto alle altre suites.

*Esultate giusti nel Signore, ai retti si addice la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a 10 corde a Lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo, suonate la cetra ed acclamate.*

## **7 SUITE**

Ma questo popolo è fatto di uomini. E la ferita del popolo è prima di tutto la ferita che ogni uomo porta in se. E' la ferita del peccato originale nel cuore che pur tuttavia porta inscritto nel suo cuore la nostalgia e il desiderio di Dio. Di questo parla la II suite. E' una delle due suite scritte in tono minore. Questa suite quando la suono rappresenta qualcosa di particolare rispetto alle altre (insieme alla sarabanda della quinta). E' come se nelle altre suite io fossi partecipe di situazioni e immagini altro da me. L'esecuzione di questa suite mi coinvolge da subito personalmente. E' come se si trattasse

dell'uomo stesso che parla. E nel racconto quello che emerge fortemente è un senso di impotenza. Parla di un desiderio che non riesce ad essere compiuto nonostante gli sforzi che vengono fatti nel corso del preludio per sollevarsi dalla propria condizione. E' come se raccontasse il segno dell'impotenza e della sconfitta di fronte ad ogni impresa umana. Ciò che ne nasce è un sentimento di tristezza e malinconia per la propria condizione. Anche la struttura è particolare. Il discorso musicale infatti si dipana come un racconto molto libero. La tonalità rende molto bene il carattere. Notate la ripetizione dell'inciso iniziale

*In me lingue il mio spirito, si agghiaccia il mio cuore. Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi. A te protendo le mie mani, sono davanti a te come terra riarsa. Rispondimi presto Signore, viene meno il mio spirito. Non nascondermi il Tuo volto, perché non sia come chi scende nella fossa.*

### **SARABANDA**

E' il culmine di questa suite. Le armonie sono tese, i suoni tirati. Non ha più nulla della danza. E' l'esperienza del silenzio, del silenzio desolato carico di dolore per il tradimento. Un silenzio che paradossalmente si fa grido a Dio per il perdono. E' Pietro che quando il gallo cantò per tre volte pianse amaramente.

*"Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con Lui; è anche lui un galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici. E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E uscito, pianse amaramente.*